



## Il velo si alzerà al closing previsto per fine novembre. Manca il via libera delle autorità. Forchielli: ecco tutti i dubbi sul deal *Milan, per ora ci sono i 100 mln, non i nomi dei soci*

DI ANDREA MONTANARI

E ANDREA PIRA

**L**a caparra, 100 milioni, è arrivata. E i soldi sono depositati sui conti correnti intestati a Fininvest. Il closing è previsto per fine novembre. Ci sarà un evento ufficiale a Milano e altri roadshow in Cina per sancire l'accordo. L'unica cosa che resta da definire è la compagine azionaria della cordata che, rappresentata da Sino Europe, rileverà il Milan dalla Fininvest della famiglia Berlusconi. È questo lo stato dell'arte della trattativa complessa, articolata e lunga che si sta portando avanti sulla rotta Italia-Cina. Ed è per questo che sovente circolano indiscrezioni su possibili problematiche intercorse nella trattativa e nell'evoluzione del deal: come quelle relative a documenti presentati lo scorso aprile dalla stessa Sino Europe e messi in evidenza dall'agenzia di stampa *Bloomberg*. Ma è altrettanto vero che ci sono altri due imprenditori cinesi, Sonny Wu e Stephen Zheng, che, rimasti fuori dalla partita per l'acquisto del Milan (così come gli advisor Sal Galatioto e Nicholas Gancikoff), cercano ancora in qualche modo di rientrare in pista e mettersi in evidenza su scala internazionale.

Questa impasse è legata al fatto che ancora mancano le autorizzazioni e le condizioni sospensive che le autorità politiche e finanziarie cinesi devono dare a Sino Europe guidata dal presidente Li Yonghong e ai suoi investitori (l'elenco sarebbe già compilato e noto sia a Fininvest sia agli advisor in campo, ovvero Lazard e Rothschild). Ma fino al closing, quando arriveranno anche i 420 milioni del saldo, nulla verrà svelato. Da quello che trapela da mesi dovrebbe trattarsi di soggetti privati, istituzioni finanziarie, imprese e società che hanno lo Stato quale primo azionista nel capitale. Ma ormai è impossibile stilare l'elenco dei nomi. Perché dalla Cina non arriva alcuna indicazione. Nel frattempo, prosegue il fund raising da parte di Sino Europe, un percorso non facile da completare, ma al momento le parti in causa sostengono che tutto procede secondo i tempi previsti dalla road map.

«Nutro tre linee di perplessità e dubbi sull'acquisizione cinese del Milan: non

è detto che il gruppo interessato riesca a raccogliere i soldi necessari; qualora ci riuscisse non è detto che abbia le risorse necessarie per una gestione del club a lungo termine; né sono certo che più imprenditori cinesi riescano a gestire una squadra di calcio che richiede un patron al vertice». È questo il parere di Alberto Forchielli, presidente di Osservatorio Asia e fondatore di Mandarin Capital Partners interpellato da *MF-Milano Finanza*. «In alcuni casi, come per il Manchester City o l'Inter, i cinesi si sono presentati con nomi istituzionali, personaggi riconoscibili e offerte fatte con tutti i crismi», continua nella sua disamina Forchielli, uno dei primi ad avere sollevato quesiti sull'affare Milan-Sino Europe. «Nel caso del club rossonero, si tratta di imprenditori quasi sconosciuti che hanno detto di far parte di una cordata che ancora però non esiste. A dire il vero non si può neppure parlare di una cordata, è più una colletta di soggetti che voglio farsi un nome». Il manager da decenni attivo nell'intero Far East ha dubbi anche sulla presenza del governo cinese nell'affare. «Quando Pechino si muove lo fa con strutture chiare, ha il suo fondo d'investimento, la sua organizzazione, all'occorrenza possono intervenire le ambasciate. In questo caso può trattarsi di un'amministrazione locale, ma è una cosa ben diversa», specifica ancora Forchielli. «Il governo centrale ha altro cui pensare e non ha l'intenzione politica di farlo. Sarebbe difficile spiegare alla popolazione perché investe in calciatori miliardari e non nel sociale e nell'economia». Comunque il nodo resta sempre quello dei membri della cordata e della loro relativa solidità patrimoniale. «Il fundraising è ancora in corso e non è detto vada a buon fine. Il piano che propongono è quantomeno funambolico, almeno dal punto di vista degli obiettivi economici. Quintuplicare i ricavi è poco credibile». Un percorso, quello di acquisizione del Milan che poi dovrebbe concludersi con una quotazione in borsa, sempre in Cina. «La Csrc (la Consob cinese) è molto rigida sulle procedure che sono stringenti quanto quella di un'ipo classica». (riproduzione riservata)



Alberto Forchielli